



Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità - CEI

“NOI, comunità e progetto di vita”

5° Convegno nazionale | Bergamo, 19-21 marzo 2026

LE SFIDE DELL'EVANGELIZZAZIONE

S.Em. Card. Luis Antonio Gokim TAGLE
pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione

A nome del Dicastero per l'Evangelizzazione, la Sezione per la Prima Evangelizzazione e le giovani Chiese Particolari, porgo il mio saluto a voi che partecipate a questo convegno dedicato all'importante ministero della Chiesa nei confronti delle persone con disabilità.

Ringrazio gli organizzatori di questo evento per avermi invitato a intervenire sul tema «Le sfide dell'evangelizzazione». Vorrei però affrontare l'argomento non in modo generico, ma alla luce del ministero a favore delle persone con disabilità. A tal proposito, vorrei sottolineare due punti principali. In primo luogo, il ministero a favore delle persone con disabilità è un terreno privilegiato e fertile per l'evangelizzazione, per proclamare e vivere il Vangelo del Regno di Dio in Gesù. In secondo luogo, le persone con disabilità non sono solo destinatarie del Vangelo, ma sono anche **portatrici privilegiate, testimoni e apostoli del Vangelo** per tutta la Chiesa. Ci ricordano che tutti abbiamo bisogno del tocco guaritore di Gesù e del Suo Vangelo.

Già nell'Antico Testamento, i profeti descrivevano spesso la venuta della salvezza di Dio attraverso immagini di guarigione e trasformazione delle persone con disabilità. Ad esempio, in Isaia 35, 4-10 leggiamo: «Dite a chi ha il cuore timoroso: "Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio, viene con la giustizia; con la ricompensa divina viene a salvarvi. Allora gli occhi dei ciechi vedranno e le orecchie dei sordi si apriranno; allora gli zoppi salteranno come una stella e la lingua dei muti canterà di gioia... Le sabbie ardenti diventeranno pozze d'acqua e la terra assetata, sorgenti d'acqua... E i redenti del Signore torneranno ed entreranno in Sion cantando, coronati di gioia eterna; si incontreranno con gioia e letizia, il dolore e il lutto fuggiranno via».

Sulla stessa linea, l'inizio del ministero di Gesù è narrato in San Luca 4,17-21 nel modo seguente: «Egli [Gesù] aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha consacrato per annunciare la buona novella ai poveri. Mi ha mandato a proclamare la libertà ai prigionieri e la vista ai ciechi, a liberare gli oppressi e a proclamare un anno di grazia del Signore.»... E disse loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Per questa conferenza cercherò di riflettere sulle sfide dell'evangelizzazione e del ministero a favore delle persone con disabilità, attingendo a tre episodi del ministero di Gesù. I Vangeli raccontano molti di quelli che io chiamo «incontri missionari» tra Gesù e i ciechi, i sordi, i muti, i paralitici e coloro che erano afflitti da malattie. Ma non posso trattarli tutti, quindi ne ho scelti tre. Per ragioni di brevità, non leggerò i racconti biblici che voi già conoscete bene.



Luca 13,10-17

San Luca racconta la guarigione di una donna curva da parte di Gesù in una sinagoga durante una funzione di sabato. Gesù vede, chiama e tocca una donna curva da diciotto anni, che a causa della sua malattia è esclusa da un luogo di preghiera e di proclamazione delle Scritture. Essendo curva, è considerata meno umana, poiché essere in grado di stare in piedi e camminare eretti è un segno di umanità. Lei è un'anomalia. È una distrazione. Ma non per Gesù. La sua presenza apre lo spazio all'evangelizzazione, un momento privilegiato per l'alba del Regno di Dio.

Occorre tuttavia sottolineare che vi sono contestatori che ritengono più importante osservare il divieto di lavorare durante il sabato piuttosto che impegnarsi per liberare la donna dalla sua disabilità, affinché possa adorare Dio.

Quali insegnamenti possiamo trarne? Innanzitutto, l'evangelizzazione dovrebbe concentrarsi sulle persone, specialmente su coloro che hanno bisogno della Buona Novella. Le persone sono i destinatari del Vangelo. L'essere umano dovrebbe essere posto al centro dell'evangelizzazione, proprio come Gesù è attento alle persone, specialmente a quelle il cui dono divino dell'umanità viene disprezzato dagli altri.

In secondo luogo, evitiamo di trasformare l'evangelizzazione in una questione di tecniche, strategie e istituzioni che potrebbero renderci ciechi alle opportunità di vivere il Vangelo. Il peso del formalismo e della burocrazia potrebbe rendere la Chiesa più rigida e meno agile nell'opera missionaria. Le comunità piegate dal peso dell'ipocrisia e della presunzione spirituale hanno bisogno della presenza e della parola liberatrice di Gesù.

Infine, cerchiamo di essere aperti alle «distrazioni inaspettate», perché potrebbero essere un dono di Dio. Una persona con disabilità che ignoriamo o allontaniamo potrebbe essere proprio **l'apostolo moderno di cui la nostra comunità ha bisogno.**

Parlo per esperienza quando affermo che il sorriso più dolce, l'abbraccio più tenero e la gratitudine più sincera provengono dalle persone con disabilità. Sono loro gli apostoli della verità e della sincerità in un mondo che esalta la superficialità e l'artificialità.



Luca 5,17-26 (Marco 2,1-12)

Questa è la famosa guarigione di un paralitico portato da Gesù dai suoi amici. Gesù sta insegnando, alla presenza di alcuni farisei e dottori della Legge. Ma questa volta non è in una sinagoga, bensì in una casa che si è riempita di gente. Quattro persone portano il loro amico, un paralitico, affinché sia guarito da Gesù, ma a causa della folla non riescono ad avvicinarsi a Lui. Salgono sul tetto, aprono un buco e calano il loro amico nel punto in cui si trova Gesù. Vedendo la loro fede, Gesù perdona i peccati del paralitico e lo fa camminare, con grande sgomento dei farisei e dei dottori. Chi è quest'uomo, Gesù? È un bestemmiatore? Un impostore? O è divino?

Quali sono le sfide che questo episodio ci pone? Vorrei indicarne alcune. Innanzitutto, il cuore dell'evangelizzazione sta nell'annunciare chi è Gesù: il Figlio del Padre, unto dallo Spirito Santo. Non c'è vera evangelizzazione se la persona di Gesù non viene fatta conoscere e accolta nella fede. Anche i conflitti su Gesù o l'opposizione a Lui possono portare alla domanda fondamentale dell'evangelizzazione: chi è Gesù? Qual è il suo rapporto con Dio? Così possiamo entrare anche nella situazione più difficile come spazio di evangelizzazione. Non aspettate condizioni favorevoli e tranquille per iniziare a evangelizzare.

In secondo luogo, proprio come i quattro amici dell'uomo paralitico, cerchiamo di essere creativi nel condurre le persone a Gesù. Quando una porta è sbarrata, saliamo sul tetto. Non lamentiamoci senza sosta. Le lamentele portano alla perdita di creatività e quindi alla paralisi. Infine, i quattro amici conducono l'amico bisognoso da Gesù.

Parte dell'evangelizzazione consiste nel cercare persone che non hanno amici, che vengono evitate e ignorate, che subiscono discriminazioni a causa della loro razza, religione, povertà e condizione fisica. Dove conducono i giovani e i poveri, le famiglie, gli amici, le istituzioni e i media: a Gesù o verso idoli e falsi dèi? Ci comportiamo come amici che collaborano per il bene delle persone? Gesù chiama i suoi discepoli amici, non schiavi. L'evangelizzazione ne esce danneggiata quando il tribalismo, l'etnicismo e le gelosie interne sono più potenti dell'amicizia in Gesù. La storia dell'uomo paralitico ci sfida a **recuperare il Vangelo dell'amicizia in Gesù**, che diventa una missione di fraternità universale, fratelli tutti.



Luca 7,11-17 (Giovanni 28,25-27)

San Luca ci porta a Na'in. Gesù, mosso a compassione per una vedova che ha perso il suo unico figlio, lo fa risorgere e lo restituisce alla madre. La folla riconosce Gesù come un grande profeta. «Dio ha visitato il suo popolo», esclamano. La morte, con le sue conseguenze sulla famiglia e sulla società, è una forma di disabilità, una disabilità universale. La morte è il risultato del peccato o della decisione di separarsi da Dio, fonte di vita. Gesù affronta la morte, entra nella morte e trasforma la morte in uno spazio di vita attraverso la sua obbedienza al Padre e la comunione con i peccatori.

Quali sono alcune delle sfide dell'evangelizzazione? Innanzitutto, come Gesù, apriamo gli occhi ai segni di morte che ci circondano, specialmente quelli legati all'odio, **alla discriminazione**, agli abusi, all'ingiustizia, alla povertà, alla tratta di esseri umani, all'indifferenza, ai senzatetto, alle guerre e alla distruzione del creato. Si tratta di atti di morte che hanno origine da cuori di pietra, cuori morti che propagano la morte.

L'evangelizzazione è opera di cuori vivi mossi dalla compassione. La compassione, non l'ideologia, fermerà la morte violenta e insensata e riporterà alla vita le famiglie e le

società. Ma dovremmo vedere l'angoscia di madri e padri, i corpi senza vita dei bambini e le comunità ridotte in macerie. Dovremmo toccare le bare e far respirare di nuovo la vita nella comunità.

In secondo luogo, prima di esalare l'ultimo respiro sulla croce, Gesù vede un'altra vedova che presto perderà il suo unico figlio: sua madre Maria. Egli le affida il suo discepolo prediletto come figlio. E affida a lui sua madre come madre. La sua morte, che è il suo atto supremo di donazione della vita per amore, crea una nuova famiglia, in cui coloro che compiono la volontà del Padre sono madre, fratello e sorella gli uni per gli altri.

La Chiesa è quella nuova famiglia, nata dalla parola e dal respiro di Gesù sulla croce. La Chiesa deve essere continuamente ricreata dall'amore di Gesù affinché possa generare molte altre autentiche comunità cristiane e umane nel mondo. Una Chiesa viva, icona della Trinità, è sia il frutto che l'agente dell'evangelizzazione. In un mondo che si sta autodistruggendo, possa la famiglia di Gesù testimoniare che in Cristo non c'è né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina: tutti sono uno.

In conclusione, vorrei ricordarci che tutti noi siamo dotati di capacità e doti diverse. Ognuno di noi è benedetto e dotato di un dono. E tutti abbiamo dei limiti e delle disabilità. Così **possiamo imparare gli uni dagli altri e prenderci cura gli uni degli altri**. Ognuno è un dono. Ognuno dona, ognuno riceve.

Un cantautore filippino della mia giovinezza, Freddie Aguilar, ha composto una bellissima canzone intitolata "*Bulag, Pili at Bingi*" ("Cieco, muto e sordo"). Si rivolge a coloro che il mondo considera persone con disabilità con un messaggio di solidarietà e speranza:

Freddie Aguilar, *"Bulag, Pipì, Bingì"*

Di nalalayo sa iyo ang tunay na mundo
Marami sa ami'y nabubuhay nang tulad mo
Di makita, di marinig, minsa'y nauutal
Patungo sa hinahangad na buhay na banal.

La vita reale nel mondo non è diversa dalla tua
Molti di noi vivono proprio come te
Non visti, non ascoltati, a volte muti
Sulla strada verso la vita beata tanto desiderata.